

A 7/9

DOMENICO VALLOTTO

MONOGRAFIA DEL

L'OSPITALE CIVILE

DI NOALE 



NOALE o TIPO-
GRAFIA CESTI-
RI  1909

DOMENICO VALLOTTO

MONOGRAFIA DEL-

L'OSPITALE CIVILE

DI NOALE   

NOALE o TIPO-
GRAFIA CESTA-
RI   1909



quella
Magion ch' agli egri dà sì pio ricetta.
Tasso - *Rime*.

I.

Origine, denominazione ed amministrazione.

A nulla approdaron le diligenti ricerche fatte per conoscere l'epoca precisa della fondazione dell'Ospitale e il nome benemerito del suo fondatore. Tuttavia è mestieri ritenere l'Istituto fra i più antichi del Veneto, poichè, se male non ci apponiamo, la sua origine risale intorno al 1200.

E benchè nessun documento esista prima del 1346, pure la tradizione ci tramanda che il suo archivio venne distrutto nel 1245, allorquando Noale cadde in potere degli Ezzelini. Qui anche la storia ci soccorre, affermando che il Castello di Noale ⁽¹⁾ — strenuamente difeso da Nicolò Tempesta, Signore del Loco — fu espugnato dopo fieri assalti il 21 Settembre 1245 da Ezzelino IV da Romano; e non v'ha dubbio che gli atti di vandalismo commessi in quell'epoca non rispar-

(1) Enrico V infeudò il Castello di Noale ai Tempesta in sul principio del secolo XII, quindi divenne allodio di questa illustre e cospicua famiglia della Marca Trevigiana, finchè nel 1380 rimase alla Repubblica di Venezia, in seguito alla pace da essa conchiusa coi da Carrara.

miarono nemmeno le preziose memorie di un archivio che, oltre l'origine sua, ci avrebbe rivelato di certo anche quella dell'Istituto. Riesce pertanto evidente che se l'archivio dell'Ospitale esisteva prima del 1245, l'origine di quest'ultimo conviene ricercarla in un'epoca più remota, cioè intorno al 1200 e forse con più ragione prima ancora.

Ma lasciando da parte le ipotesi sulla sua preesistenza all'accennato secolo XII, lo troviamo diggià organizzato verso la metà del XIV, poichè Meladugio Tempesta q.^m Guecellone con Istromento 20 Aprile 1346, rogato dal notaro Giuseppe De Sorzadi, donava « *inter vivos* » a Liberale De Toscani e Tura « De Lavoxara, gastaldo e sopragastaldo delli onorandi fratelli « dello Spedale di S.^a Maria della Disciplina de' Battuti di « Noale un campo e pezze tre di terra, ⁽¹⁾ corrispondenti a un « campo e mezzo circa, ed una casa coperta di paglia », sulle rovine della quale sorse dipoi l'odierno fabbricato.

Il merito principale della pia Istituzione lo si deve ascrivere alla nobile famiglia Tempesta, siccome quella che al suo incremento porse mano adiutrice. Tale è anche l'autorevole parere dell'illustre canonico noalese Giambattista Rossi, ⁽²⁾ dalla di cui raccolta di storiche memorie abbiamo principalmente attinto per compilare questi pochi cenni.

Le prime memorie ci additano lo Spedale sotto la duplice denominazione di S.^a Maria de' Battuti e di San Giorgio. Fu chiamato di S.^a Maria de' Battuti da una scuola, o pia confraternità di penitenti, il cui primitivo scopo era quello d'alloggiare i pellegrini, accogliere ed alimentare poveri e infermi; la qual scuola congiungendosi all'Ospitale, gli diede il nome e lo resse per alcuni secoli. La denominazione di Spedale di San

(1) Da un manoscritto mutilato di copie d'istromenti dal 1346 al 1667 che conservasi nell'archivio di questo Ospitale e che reputasi del 1800 circa.

(2) Giambattista Rossi, arciprete decano capitolare, dotto bibliofilo ed aureo epigrafista latino, nacque a Noale il 23 Dicembre 1737 e morì nel 1826.

Giorgio, ⁽¹⁾ l'ebbe dalla sua situazione in quel borgo, o prossimità alla chiesa e monastero di questo nome. Il fabbricato della chiesa fu demolito pochi anni or sono, ma non si conosce l'epoca di sua fondazione; il monastero eretto circa il 1350 per cura ed a spese di Caterina de' Conti da Lozzo, vedova di Guecellone Tempesta, ⁽²⁾ ricostruito nel 1433 per disposizione di Lodovico Dalle Tovaglie, ⁽³⁾ soppresso con Decreto 4 Giugno 1769 dal Veneto Senato. ⁽⁴⁾

I frati dell'ordine de' Minori Conventuali di S. Francesco di Trevigi che risiedevano nel Convento di S. Giorgio, furono larghi di benefici verso i poveri ricoverati nello Spedale e perciò serbar devesi di loro grata memoria.

Fin dai primi tempi i più ragguardevoli cittadini di Noale, appartenenti alla scuola di S.^a Maria de' Battuti, ressero il Pio Istituto, chiamandosi dapprima gastaldi e sopragastaldi, e dopo il 1500, massari, sopragastaldi e sindaci.

I confratelli di detta scuola erano in numero di settanta circa, ⁽⁵⁾ comprese le donne che si chiamavano colleghe; eleggevano nel proprio seno la rappresentanza amministrativa dell'O-

(1) « *Jacobus dictus Schibara Carolarius q.m Antonij de Anoati qui moratur in contracta S. Michaelis . . . reliquit duo staria frumenti Hospitali S.eti Georgii de Anoal pro anima dicti testatoris.* » — Testamento 22 Settembre 1363 scritto per Domenico da Lano notaro.

« *3^a 13 Dicembre 1363 per commissione di Paolo Quirini Capitano di Noale sulle istanze de' Commissari di detto Jacopo Schibara Testatore, si pongono al pubblico incanto i fondi della di lui eredità con riserva del legato perpetuo degli staria due di frumento Hospitali S.eti Georgii de Anoal.* »

(2) Zuccato — Cronaca di Trevigi.

(3) « *Ludoricus a Tobaleis preclarus, erimius et facultosus.* » fu valente giureconsulto e va segnalato fra i più munificenti benefattori dell'Ospitale. — « *Item reliquit Schola Battutorum de Annoalis suam possessionem in Villa de Silrellis cam-porani quinquaginta quinque vel circa. etc.* » — Testamento 24 novembre 1433.

(4) Il 2 agosto 1770 il materiale del Convento fu venduto per ducati 850 al Nob. Diodato Bembo sotto condizione di preservare e mantenere la Chiesa con ufficiatura conveniente.

(5) Introduzione al Capitolare della Scuola di S. M. de' Battuti ristampato nel 1791, in cui è citata una deliberazione presa nel 1593 con voti favorevoli 63, contrari 8.

spitale, la quale si componeva di sette persone: due massari, due sopragastaldi, due sindaci ed un contraddittore. La scelta dei primi sei doveva cadere in modo che un rappresentante fosse del paese e l'altro della villa; il contraddittore poi era del paese ed aveva il diritto di fare tutte quelle opposizioni da lui ritenute utili ed opportune alle deliberazioni che venivano prese dalla confraternita.

Il loro ufficio era quello di amministrare i beni dell'Ospitale curandone il miglioramento e promovendo per quanto fosse possibile l'incremento del suo patrimonio. Dovevano eziandio, come dianzi abbiamo accennato, alloggiare i pellegrini, curare gl'infermi del *gesiado* o parrocchia e soccorrere i bisognosi.

Ma nel declinare del secolo XV manifestaronsi degli abusi e dei disordini nell'amministrazione, a togliere i quali, il M.^o R.^{do} D.^a Ettore Della Bastia, pievano di Noale, animato da generosi sentimenti verso il povero, stese e pubblicò nel 5 Giugno 1502 settantacinque capitoli concernenti la sistemazione e il riordinamento della Pia Causa. Con questo Capitolare non solo fu regolato l'andamento interno, ma quello pure economico ed amministrativo pel corso di oltre due secoli, trascorsi i quali, e cioè intorno al 1800, si riprodussero i disordini, perchè si posero in non cale le sue discipline.

A richiamarlo in vigore fu l'altro benemerito pievano di Noale D.^a Marcantonio Gonzato, il quale, nel 15 Ottobre 1793, ne propose ed ottenne la ristampa e l'osservanza.⁽¹⁾

Intanto per la promulgazione della legge Italica 26 Aprile 1806, la Scuola de' Battuti si sciolse, l'Istituto assunse il titolo di Congregazione di Carità, e fu retto secondo le discipline

(1) Un esemplare dei capitoli 15 Ottobre 1793 si conserva nell'archivio dell'Ospitale con copia di 13 capitoli emanati dal Podestà di Treviso in data 12 aprile 1833 per regolarne l'andamento amministrativo.

in progresso stabilite dalla Prefettura del Dipartimento del Bacchiglione, da cui allora dipendeva Noale.

Avvenuta quindi nel 1815 la mutazione di governo, prese il titolo di Istituto Elemosiniere, probabilmente per l'invalsa consuetudine di beneficiare i poveri di Noale con sussidi e medicinali, e dopo il 1840, si spogliò delle antiche denominazioni, assumendo semplicemente quella odierna di Ospitale Civile.

La sua amministrazione venne dapprima regolata in base alle norme portate dalla Circolare 18 Luglio 1821 della Veneta Congregazione Centrale, indi dal Regolamento disciplinare economico dell'Ospitale Civile di Venezia, che fu esteso agli altri Ospitali con Decreto 28 Febbraio 1833. A questo s'attenne anche dopo la promulgazione della legge sulle Opere Pie 3 Agosto 1862; ma in seguito, manifestandosi il bisogno d'una riforma corrispondente allo spirito e alle esigenze dei tempi, intesa cioè ad imprimere un buono e civile indirizzo all'Istituzione, ad ordinarla con amore ed accorgimento, a congegnare un certo complesso di regole che valessero a darle salutarî effetti di vera beneficenza, la R. Prefettura di Venezia ordinò la compilazione d'uno Statuto, che fu approvato con Decreto Reale 28 Febbraio 1889.

Altre e migliori notizie degne di fede sull'origine, denominazione ed amministrazione del Pio Istituto non ci è dato poter offrire, mancando i documenti e le memorie a tal'uopo richiesti, della qual mancanza tanto deplorabile, furono cagione non solo i rivolgimenti politici, ma ci spiace il dirlo, anche la poca cura degli amministratori. Vero è che nel 1809 i pochi documenti conservati, vennero per ordine superiore consegnati al Direttore del Demanio in Treviso, senza che se ne tenesse almeno una copia, e così questi pure andarono perduti, poichè il Demanio non ne fece più la restituzione, nè lasciò traccia alcuna sul loro destino.

II.

Patrimonio, benefattori e legati di beneficenza.

Da un registro catastale del 1784, che si conserva nell'archivio, compilato dal pubblico agrimensore di Noale Bolpin Sebastiano, risulta che in quell'epoca il patrimonio dell'Istituto, almeno per quanto concerneva la parte fondiaria, era ben maggiore dell'attuale, e più lauto doveva essere prima che avvenissero gli abusi e i disordini lamentati nel primo capitolo.

Il patrimonio attivo depurato non ascende oggi che a lire 200 mila circa. — Esso è costituito da beni-fondi, titoli del Debito Pubblico, livelli ed altro descritti nello stato patrimoniale, che ogni anno dev'essere riveduto ed eventualmente rettificato.

L'Ospitale provvede allo scopo della sua istituzione colle rendite del suo patrimonio; colle rette di spedalità, non avendo esso fondi disponibili per mantenere e curare gratuitamente poveri che non appartengano alla parrocchia di Noale, dopo adempiuti gli obblighi imposti dalle tavole di fondazione e dallo statuto; colle pensioni dovute dai malati non poveri, ed infine con sussidi ed elargizioni avventizie.

Fra i principali suoi benefattori dobbiamo segnalare: Meladugio Tempesta nell'anno 1346 - Maria De Corrado-Furlan nel 1368 e Lodovico Dalle Tovaglie nel 1433. In ordine

cronologico vanno poi ricordati i seguenti, di cui fu serbata memoria: Pasquale Della Bastia 1426 - Filippa Bon 1435 - Domenico Biesma 1453 - Battista Da Noal 1456 - Maddalena Sartori 1469 - Giovanni Tendie 1473 - Giacoma Spinellini 1487 - Cataruzza Negri 1490 - Caterina Sorgata 1496 - Caterina Grunelli 1496 - Maddalena Rossi 1497 - Maddalena Sacchetto 1497 - Reniero Marzaro De Petrobellis 1498 - Bartolomeo Da Tiene 1503 - Giacoma Violato 1509 - Giacoma Zoiati 1509 - Adamo Negrato 1512 - Bortola Scattolin 1523 - Antonio Belinato 1523 - Natale Campagnaro 1524 - Liberale Da Mano 1534 - Bernardino Da Mano 1536 - Benedetto Marzaro De Petrobellis 1537 - Margherita Marescalchi 1548 - Antonio De Grandis 1551 - Romio Granza 1561 - Antonio Pizzolo 1575 - Stella Lion 1603 - Benedetta Sartori 1627 - Matteo Cepolin 1650 - Caterina Zoccoletti-Carretta 1853 - Agostino Rachello 1860 - D.^a Andrea Velo 1861 - Carlo Francesco Combi 1862 - D.^a Giuseppe Zamperini 1865 - Pietro Cav. Bonaldi 1872 - Maria De Grandis 1886 - Antonio Blascovich 1896.

Le disposizioni relative ai legati di beneficenza contenute nei testamenti di Maria De Corrado-Furlan, Antonio De Grandis e Stella Lion, hanno subito delle variazioni non indifferenti, per cui reputiamo far cosa grata ed utile illustrarle con quelle notizie e delucidazioni che ci fu dato raccogliere.

Rilevasi da una copia del Testamento 16 Ottobre 1368 di Maria Furlan: « *et relinquo annuatim perpetuo et in eternum quod per infrascriptos meos Commissarios ematur tantum pannum griseum juxti pretii, de quo panno fieri possint duodecim bonae et idoneae vestes, sive tunicae, ac in omnibus bene completae quae dari debeant duodecim pauperibus mendicis et egenis in discretione infrascriptorum meorum Commissariorum, prout eis vel majori videbitur, et hoc fieri debeat in festivitibus natiuitatis Domini Nostri Jesu Christi vel*

« *omnium Sanctorum pro anima mea et dicti q.^m D.ⁱ Coradi
« mariti mei.»*

Mutati i tempi, alle dodici tuniche, le quali non si addicevano più all'uso, si sostituirono i calzoni e le giacchette; ed ora questi vengono distribuiti, anzichè nella festa di Natale come sarebbe prescritto, nel giorno della vigilia. Nella distribuzione poi si ha il debito riguardo di non beneficiare nuovamente i poveri che già lo furono, se non dopo trascorsi due anni, affinchè tutti a vicenda possano godere del beneficio.

Nella copia del Testamento 6 Ottobre 1551 di Antonio De Grandis sta scritto:

« *li Massari, Sopragastaldi e Sindici, sinno obligadi ogni
« anno in perpetuo in zorno di venerdì santo dispensar a
« poveri bisognosi in la Terra de Noal ducati quattro da L. 6:4
« per ducato per amor de Iddio et per l'anima mia, et miei
« deffonti.»*

Allo stesso Antonio De Grandis venne invece attribuita, non si sa con quale fondamento, l'istituzione di un'opera pia dotale, e si affermò anzi che le disposizioni relative alla medesima fossero contenute nel predetto suo testamento. È vero che a pagina 79 di un registro del 1784 si trova la seguente annotazione: « *Ogni anno devono essere dispensate
« quattro grazie a donzelle al tempo di collocarsi, di ducati
« dieci correnti l'una, come da Parte presa il 13 Dicembre
« 1699* »; ma ci sembra che questa annotazione non sia sufficiente per stabilire che Antonio De Grandis sia stato l'autore del legato delle doti. Secondo noi il legato ebbe origine dalla succitata parte o deliberazione, colla quale i quattro ducati, di cui il testamento 6 Ottobre 1551, vennero sostituiti con quattro grazie dotali a favore di altrettante donzelle povere di Noale. E ci sembra ragionevole argomentare, che gli amministratori di quell'epoca, abbiano presa la deliberazione del

... luogo del campo et cortivo (a Tzela esistente a Tzela-
zelige in contrada del malcantan jall scuola v. s. m. de B. de No
de Setta scuola over mi poveradori doe li Massari,
mhuastaldi ... l'istituto h. 112 l.

13 Dicembre 1699, probabilmente per la difficoltà di soccorrere molti poveri con soli quattro ducati, non avendo il testatore determinato il numero, il sesso e l'età dei beneficandi. Si ignora poi perchè e con quali mezzi sia stato aumentato il fondo disponibile, elevandolo da quattro a quaranta ducati. Quest'atto, che chiameremo di eccessiva liberalità, rimane senza spiegazione di sorta; solo ci pare che al De Grandis sia stato attribuito il legato delle doti, affinchè, soppressa la vera sua disposizione, non ne rimanesse dimenticato anche il nome.

L'atto di donazione 29 Agosto 1603 di Stella Lion dispone:
« *Che per ogni ossequio et de volta in volta ogni quattro mesi
« detta Scuola ovvero li Massari et successori sijno obligati
« far fare in pan formento staro uno, et sij dispensato a
« poveri bisognosi et mendichi in tal zorno di esso essequio
« per l'anima di tutti i morti de Ca' Lion. Et non osservando
« de anno in anno, et di tempo in tempo di far celebrar dette
« Messe et dispensar detto pan, che essa Mag.^{ca} Sig.^{ra} Stella
« et suoi rappresentanti li possi levar li campi suddetti della
« detta Scuola per darli et consignarli con li modi sopradetti
« alla scuola del Santissimo Sacramento di questa Terra
« e che per quella sij eseguito quanto di sopra in perpetuo
« fino che il mondo durerà, remanendo poi essa Scuola, in
« loco di quella della Madonna, con li carchi sopradetti.»*

Non sappiamo in qual'epoca la Scuola del SS. Sacramento, e per essa, la Fabbriceria di Noale, sia venuta in possesso dei beni lasciati all'Ospitale dalla Donatrice, e quando siasi assunto anche l'obbligo della dispensa del pane. Di certo ciò avvenne per l'inosservanza delle disposizioni già accennate. Nel 1842 fu poi stipulata una Convenzione,⁽¹⁾ con cui la Fab-

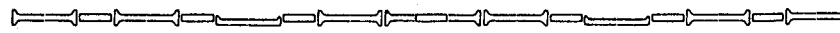
(1) Convenzione 25 Maggio 1842 esistente nell'archivio dell'Ospitale.

Testamento & Testamenti ... p. 158

briceria cedette all'Ospitale il diritto di erogare il legato di beneficenza, obbligandosi a sue spese di fornire il pane nelle epoche indicate dall'atto di donazione 29 Agosto 1603.

Ora la dispensa ha luogo due volte all'anno, nei giorni del sabato Santo e della vigilia di Natale; e qui ci permettiamo di osservare come sarebbe più opportuno che la distribuzione si facesse in una sola volta, poichè la quantità del pane divisa in due è poca cosa in confronto del numero considerevole dei poveri da beneficiarsi, i quali non possono risentire quei vantaggi che ne deriverebbero da una sola erogazione.

Il Regolamento del 28 Febbraio 1833 sancisce e determina il modo con cui cotesti legati di beneficenza si elargivano, ed è logico supporre che nel fissare le norme relative, si sia tenuto conto delle tradizioni, le quali furono di questa guisa tramandate fino a noi.



III.

Descrizione sommaria del Fabbricato e suo ampliamento.

Nell'anno 1841 l'Ospitale si componeva d'una sala a pianterreno con cinque letti pegli uomini e un'altra al piano superiore con tre letti per le donne. Un vasto granaio che allora non era destinato ad alcun uso, nel 1842 fu trasformato in due sale capaci di quattordici letti. Nel 1843 furono aggiunte due stanze pei maniaci, e nel 1852, due sale chirurgiche, un oratorio e una sagrestia.

Nel 1855 il locale non era ancora sufficiente a ricoverare i malati che affluivano dai limitrofi comuni, e la proposta di ampliarlo ebbe luogo nel 1858 in base al progetto dell'Ingegnere Dalle Coste. La spesa per tale ampliamento ascese a F. 8200,93 e fu inoltre provveduto il mobilio e quant'altro si rese necessario per modo che l'Istituto il quale nel 1862 era appena capace di venti malati, oggi si presta al ricovero di ottanta.

Non dobbiamo perciò disconoscere quanto abbiano fatto le amministrazioni succedutesi dal 1840 ad oggi, ma d'altronde ci corre l'obbligo d'avvertire che molto rimane ancora da farsi, di fronte alla necessità di provvedere in modo conforme alle moderne esigenze affine di raggiungere quel grado d'incremento e di prosperità che assicuri l'avvenire di questa antica istituzione, lustro e decoro del paese.

Noale, Ottobre 1909